

UN PUNTO
DI RIFERIMENTOTerzo settore
e cooperazione
internazionale

Il Comune di Verona entra per la prima volta nel panorama istituzionale della cooperazione internazionale. Da sempre territorio fertile in tema di progetti umanitari e di iniziative volte a sostenere persone in difficoltà in ogni parte del mondo, Verona fino ad oggi non aveva un punto di riferimento all'interno

dell'Amministrazione, un supporto per le numerose realtà, associazioni ed enti del Terzo settore da sempre impegnati su questo fronte. Il nuovo punto di riferimento è il consigliere comunale Francesco Fasoli. A lui il sindaco ha attribuito, i compiti di collaborazione nelle Relazioni internazionali.

IL CARNEVALE
AVANZA
L'APPUNTAMENTO
CON I LETTORI
È PER MERCOLEDÌ,
GIORNO
DI SAN VALENTINO

LE NOSTRE INTERVISTE. PARLA DON CARLO VINCO



**Fa il Garante
su una polveriera**

Dal 2021 si occupa dei detenuti nella Casa Circondariale a Montorio dove nel giro di tre mesi ci sono stati ben cinque suicidi che hanno inserito l'istituto di pena nella tragica graduatoria delle strutture penitenziarie dove si muore di più. **SEGUE**

Anna Capasso

La dirigente scolastica del Messedaglia ha sottolineato l'entusiasmo del Liceo nell'accogliere e promuovere il progetto per dare un contributo alla Protezione Civile.



Elisabetta Casellati

La riforma sul premierato viaggia a vista. La ministra ha osservato che "nulla è immutabile" così potrebbe cambiare ancora la norma sui poteri in caso di sfiducia.



OK

KO

LE NOSTRE INTERVISTE/1. PARLA DON CARLO VINCO

Cresce il numero di giovanissimi

Nelle celle gli stranieri, in maggioranza marocchini, rappresentano il 59 per cento

I cinque suicidi nel giro di tre mesi hanno inserito il carcere di Montorio nella tragica graduatoria delle strutture penitenziarie italiane in cui si muore di più. Una posizione di rilievo che, sul versante del sovraffollamento, la casa circondariale veronese aveva già raggiunto da tempo. A Montorio sono detenuti 500 uomini e 43 donne: quasi 200 persone in più rispetto ai posti disponibili. I detenuti italiani sono il 41 per cento, gli stranieri il 59 per cento, in larga maggioranza di nazionalità marocchina.

Come evidenzia il Garante dei detenuti, don Carlo Vinco, in carica dal giugno 2021, fa riflettere il numero crescente di giovanissimi, in forte aumento in questi ultimi mesi. E poi c'è il problema lavoro: fino a qualche anno fa a Montorio riuscivano a lavorare più di 80 detenuti, oggi solo una trentina trovano impiego nei laboratori delle tre associazioni presenti.

Don Vinco, secondo lei cosa non capiscono i partiti italiani, sia a destra che a sinistra, dei problemi del carcere?

“Credo che i partiti capiscano tutto, perché i problemi che esistono adesso, esistono da sempre. Quindi sono questioni conosciute, affrontate in qualche periodo ridimen-



La Casa Circondariale a Montorio ospita oggi 543 persone

sionando il numero dei detenuti, ma mai affrontando il problema del carcere in maniera radicale. In carcere ci sono gli ultimi, ci sono le persone che non contano. Oggi c'è un'attenzione giustamente sollevata da situazioni tragiche, ma il rischio anche questa volta è che l'attenzione si sposti sul piano dei pareri politici. Credo invece che i pareri dovrebbero essere, prima di tutto, tecnici”.

Per il carcere di Montorio sono sufficienti le misure assicurate dal Governo?

“Sufficienti non credo, ma sarebbe un primo aiuto importante. Soprattutto l'arrivo di educatori può essere un sostegno. Però, oltre agli educatori, a Montorio mancano

anche psicologi e psichiatri, perché il cambiamento nella popolazione carceraria in questi anni è stato piuttosto forte. Oggi c'è una grossa presenza di persone con gravi disturbi psicologici e psichiatrici. Persone che non dovrebbero essere in carcere, pur avendo il peso di una colpa anche grave. Il carcere non è né il luogo in cui si possono punire, né il luogo in cui si possono recuperare. Sono persone che hanno bisogno di altri luoghi, per essere curate”.

I detenuti che lavorano sono troppo pochi.

“Uno dei cammini fatto in tante carceri è stato quello di una proposta lavorativa significativa, sia interna che esterna. Penso al carcere di Padova, che da

diversi anni è riuscito a strutturare notevoli esperienze lavorative. Anche a Verona in passato ci sono state esperienze positive, finite per motivi di disorganizzazione. Passare la giornata in cella senza fare nulla, per una persona detenuta è fonte di ulteriore difficoltà e di tensione. C'è una legge importante che assegna grossi vantaggi a chi porta dentro al carcere un'attività. Abbiamo più volte tentato di proporre possibilità lavorative, ma finora l'ambiente economico di Verona non ha risposto a sufficienza. Credo che, vista la possibilità lavorativa veronese, dovrebbero esserci risposte più importanti”. **rl**

SEGUE

LE NOSTRE INTERVISTE/2. PARLA DON CARLO VINCO

I detenuti che lavorano sono pochi

In passato ci sono state esperienze positive, che sono finite per disorganizzazione

SEGUE

Se un detenuto non impara un lavoro, è difficile che a fine pena riesca a reinserirsi nella società.

“Le statistiche dicono che dove la persona ha avuto un lavoro, sia interno che esterno al carcere, ha una recidiva infinitamente più bassa”.

Suicidi: qual è il rischio maggiore?

“Il suicidio è una dimensione molto difficile da decifrare. È chiaro che nel momento in cui entrano in carcere persone con grandi fatiche psicologiche o psichiatriche, possono essere sostenute solo se trovano un ambiente in cui diluire il loro dramma interiore. Se invece l'ambiente stesso arriva a chiudere il senso di speranza, la disperazione non fa che aumentare. Questo parlando in generale. Se invece consideriamo la dimensione personale dei suicidi, nessuna situazione è paragonabile ad un'altra: sono tutte storie diverse, uniche”.

Le statistiche dicono che il rischio di suicidio è maggiore nei detenuti privi di un legame familiare.

“La relazione con i familiari è fondamentale sempre. Sia come conforto, sia come sostegno al primo diritto di un detenuto,



In carcere servirebbe di più il lavoro

che secondo me è il diritto alla speranza. È chiaro che per le persone straniere questa possibilità non c'è: spesso sono sole e l'unico modo che hanno per comunicare è la videochiamata”.

Quante se ne possono fare?

“Dipende, normalmente una a settimana. Ma la direzione cerca di avere un'attenzione particolare sull'utilizzo del telefono, nei casi in cui il rapporto familiare risulta essere di maggiore aiuto. Certo si potrebbe fare di più”.

Aumenta il numero di detenuti giovanissimi.

“La popolazione carceraria è sempre in cambia-

mento, perché è legata ai problemi che vive la società. In questo momento, sono tre le tipologie che hanno determinato il maggior cambiamento: persone con disturbi psicologici profondi, persone legate alla violenza di genere, ragazzi giovanissimi dai 18 ai 23 anni. E quest'ultimo elemento, quello della trasgressione giovanile, deve farci molto pensare”.

Per quali reati entrano in carcere?

“Sono ragazzi legati allo spaccio e al consumo di droga. Ragazzi che hanno una reazione violenta nei confronti delle regole e dell'autorità. E disattenti

alle conseguenze personali: molti di loro sembrano non aver paura del carcere”.

Più italiani o stranieri?

“In maggioranza provengono da famiglie straniere, anche se loro sono nati e cresciuti in Italia”.

E questi ragazzi vengono messi insieme ai detenuti anziani.

“Vengono inseriti fra i detenuti in attesa di giudizio. E comunque, oltre alla commistione fra giovani e adulti, problema che si trascina da anni, è grave anche la mancanza del segreto d'ufficio: finiscono sul giornale prima di essere giudicati”. **rl**

SEGUE

LE NOSTRE INTERVISTE/3. PARLA DON CARLO VINCO

Su Turetta polemiche pretestuose

Gli altri detenuti lo hanno accolto come un compagno di sventura. Nessun privilegio

SEGUE

Inevitabile una domanda sul detenuto in questo momento più famoso: come sta Filippo Turetta?

“Sta facendo il percorso di tutti i detenuti. Trattato dal carcere come ogni altro detenuto, e accolto dai detenuti come ogni altro compagno di sventura”.

La polemica su Turetta che gioca alla playstation si è rivelata una bufala.

“Polemica pretestuosa e vana. Che non è servita a nulla, se non a creare false opinioni. Io ho portato in carcere un anno fa due playstation per le sezioni



Filippo Turetta

sanitarie, quella di infermeria e quella di cura psichiatrica. Pensare che sia un privilegio per i detenuti la possibilità di avere un piccolo svago, per qualche momento della giornata, vuol dire non cono-

scere la sofferenza e la disperazione di chi è rinchiuso. Tra l'altro, volendo essere precisi, Turetta non ha mai usato la playstation. Purtroppo è stata amplificata dai media una notizia non vera, diffusa da una piccola associazione”.

Per i detenuti è importante parlare con lei?

“I colloqui sono occasionali, alcune volte di conoscenza, altre volte più personali. L'anno scorso ho fatto più di 500 colloqui individuali”.

Quanto tempo la impegna il suo ruolo di garante? Riesce ancora a fare il prete?

“Mi impegna molto. Varia secondo i periodi, ma in questo mi sta impegnando moltissimo. È un impegno psicologico, di attenzione, di ascolto delle diverse situazioni. Per deformazione professionale - chiamiamola così - di prete, il mio è un impegno che si rivolge alla sfera personale, di relazione con il singolo. Servirebbe forse anche un'attenzione più globale, ma questo dipende dalla sensibilità e dalla cultura di chi svolge questo ruolo, che non è ancora ben definito”.

Rossella Lazzarini

*Tutti i lunedì
il volontariato
protagonista*

la Cronaca
di Verona



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

PROGRESSO SCIENTIFICO. L'IMPATTO DELLA IA

DI CARLO RUGIU

L'Intelligenza Artificiale Valutare rischi e vantaggi

Quale impatto ci può essere nella relazione medico-paziente



Molte scoperte rivoluzionarie hanno il denominatore comune di introdurre mutamenti epocali che, in quello stesso momento, vengono inconsapevolmente sottovalutati dall'essere umano. Così è stato per l'invenzione della stampa a caratteri mobili, delle macchine a vapore o dei processi di chimica industriale e così sta succedendo per l'avvento dell'intelligenza artificiale.

Durante la pandemia l'impiego dell'intelligenza artificiale ha permesso di raggiungere traguardi impensabili nella sorveglianza e nel tracciamento dei casi, nelle proiezioni utilizzate per prevedere l'andamento dell'epidemia e nell'utilizzo di modelli matematici che hanno portato al rapido sviluppo dei vaccini. E sono già molte le applicazioni quotidiane nel campo della medicina e della chirurgia. Tutto questo fa risparmiare tempo: un tempo che il medico potrebbe sfruttare a favore della relazione con il paziente.

Oggi, infatti, la crisi della medicina occidentale è in buona parte riconducibile alla crisi della relazione medico-paziente, alla quale, in alcuni Paesi, viene purtroppo riservato non più del 15% del tempo dedicato alla pratica clinica. Inoltre,



la super-specializzazione della formazione ha fatto sì che i vari specialisti si occupino tutti di un "pezzetto", ponendo molta attenzione agli aspetti biologici, ma perdendo di vista la globalità dell'interlocutore, le sue sofferenze e preoccupazioni.

L'auspicio, dunque, è che i sistemi di intelligenza artificiale aiutino a sbrigare più rapidamente le questioni burocratiche, liberando i medici dalla "schiavitù da tastiera" e permettendo loro di avere più energie da impiegare proficuamente nella relazione con i pazienti.

Tuttavia, gli stessi medici devono domandarsi quanto vogliono essere "automatizzati", ben sapendo che l'umanità, l'empatia, la capacità di linguaggio non verbale che l'algoritmo al momento non possiede sono alla base dell'unicità della relazione medico-paziente. Per esempio, è indispensabile che il medico mantenga una funzione critica, evitando di rivestire un ruolo marginale nel proces-

so decisionale che lo porterebbe sulla strada di un pericoloso de-skilling, conseguenza di essersi affidato ciecamente alla capacità diagnostica della macchina. Inoltre, se con l'introduzione del consenso informato è stato scardinato il dogmatismo di una certa figura di medico che era riassunta nel motto "doctor knows best", oggi dobbiamo valutare bene il ruolo che i sistemi di intelligenza artificiale possono avere nei processi decisionali dei pazienti, per evitare che la vecchia massima di cui sopra venga sostituita dallo slogan "computer knows best".

Dunque, specialmente in questa fase storica di passaggio fra una generazione di medici analogici, formati sui principi Ippocratici, e una di medici nativi digitali che lavoreranno tutta la vita con l'intelligenza artificiale, la relazione medico-paziente deve riacquistare l'importanza e la dignità che le spettano, confermandosi anche per il futuro uno dei

cardini della professione medica.

Se riusciremo a coniugare ciò che la tecnologia offre con i bisogni del paziente, assisteremo al passaggio dalla medicina ippocratica a quella del terzo millennio. Ma affinché questo si avveri, ognuno deve fare la sua parte.

Il Medico deve mantenere il paziente al centro della propria professione e le Scuole di Medicina devono prevedere percorsi di formazione che offrano competenze di informatica, di sistemi digitali e di biostatistica e, allo stesso tempo, anche argomenti di deontologia, di etica e soprattutto di algoretica (come la definisce Paolo Benanti) per conciliare la tecnologia con i grandi temi etici, garantendo privacy, sicurezza ed equità, onde evitare che gli esseri umani possano diventare parte del meccanismo senza averne consapevolezza.

Da parte loro, invece, gli Ordini professionali devono essere garanti del percorso dei futuri colleghi nei confronti della cittadinanza, partecipando alla loro formazione nei corsi di laurea.

***Presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona**

IL PROGETTO VRGREEN DELL'UNIVERSITÀ

Lo stato di salute del verde a Verona

Verrà sviluppata una rete di indicatori finalizzati a una valutazione dell'ecosistema



Lo stato di salute dell'ecosistema veronese ma anche proposte di miglioramento nel progetto VrGreen della prof.ssa Avesani

Qual è lo stato di salute dell'ecosistema veronese? E quali azioni si possono mettere in campo per migliorarlo? A queste domande risponderà il progetto èVRgreen, sotto la guida della Prof.ssa Linda Avesani, docente presso il Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Verona, finanziato dalla Fondazione Cariverona nell'ambito del bando Capitale Naturale che coinvolge, oltre all'ateneo veronese, il Comune di Verona e l'università di Padova.

Durante i due anni di lavoro verrà sviluppata una rete di indicatori e bioindicatori finalizzati a valutare la salute dell'ecosistema della città di Verona. Obiettivo è guidare l'implementazione di un'infrastruttura verde cittadina, volta a migliorare il benes-



sere dei cittadini e contribuire alla resilienza della città ai cambiamenti climatici.

Le infrastrutture verdi, infatti, che comprendono alberi, corridoi ecologici, arbusti, ma anche boschi verticali, tetti verdi, riescono ad offrire tutta una serie di servizi ecosistemici - servizi che i sistemi naturali generano a favore dell'uomo - preziosissimi in ambito urbano.

Tra questi, spiccano la capacità di assorbire anidride carbonica e altri gas

inquinanti, la creazione barriere contro le polveri sottili (pm10 e pm2.5), l'abbassamento della temperatura dell'aria per contrastare il fenomeno delle isole di calore. Ulteriori benefici sono poi generati dall'aumento della biodiversità e dal miglioramento del benessere psicofisico delle persone.

Nel contesto del progetto èVRgreen, le attività del primo anno si focalizzeranno principalmente sulla valutazione dello stato attuale della città. Ciò includerà la mappatura delle isole di calore urbana, la valutazione della qualità dell'aria, il monitoraggio di alcuni bioindicatori, come i licheni e le api, oltre alla raccolta di informazioni sulla biodiversità e la quantificazione della superficie fogliata. Le atti-

vità di ricerca scientifica saranno condotte anche con metodi partecipativi attraverso azioni di "citizen science".

Nel corso del secondo anno si procederà con specifici interventi di forestazione, che saranno pianificati nelle aree individuate come prioritarie grazie ai dati raccolti, proprio con l'obiettivo di massimizzarne i potenziali benefici. Infine, l'ultimo anno, sarà dedicato alla misurazione dell'impatto di tali azioni rispetto agli indicatori stabiliti.

Elemento chiave del progetto èVRgreen, oltre alla ricerca scientifica, è la collaborazione delle numerose associazioni del territorio già in prima linea sulla tutela dell'ambiente in iniziative cui anche la cittadinanza sarà chiamata a partecipare.

AL BASTIONE DELLE MADDALENE IL PROGETTO DI APICOLTURA URBANA

La vita delle api nel ricordo di Alvisè

Promossa dall'associazione "A testa in su", intitolata alla memoria dell'architetto Trincanato

Un'attività silenziosa ma vitale nel cuore della città per una nuova consapevolezza sulla biodiversità e la sostenibilità urbana. È quella promossa dall'Associazione di promozione sociale "A testa in su" che, questa mattina, ha posizionato al Bastione delle Maddalene cinque arnie per le api. L'iniziativa rientra nell'ambito di un progetto di apicoltura urbana incluso nel programma èVRgreen, promosso dal Comune di Verona e dall'Università di Verona.

All'evento sono intervenuti l'assessore alla Transizione ecologica Tommaso Ferrari, il responsabile Ufficio Unesco del Comune Ettore Napione, Linda Avesani dell'Università di Verona e rappresentanti dell'Amministrazione e dell'associazione 'A Testa in su'.

"L'apicoltura urbana è una delle attività all'interno del progetto èVRgreen, ed è un preziosissimo bioindicatore della qualità dell'aria ma anche per la biodiversità – spiega l'assessore Tommaso Ferrari -. Abbiamo previsto la dislocazione in vari punti della città delle arnie urbane che danno una mano alla ripopolazione apistica, e sono ottimi strumenti di biomonitoraggio e anche di educazione e avvicinamento della popolazione veronese ai temi della biodiversità



L'area in cui sono state posizionate le cinque nuove arnie

e della conservazione delle specie, che sono fattori fondamentali per la sostenibilità delle nostre città". L'associazione "A testa in su", intitolata alla memoria del giovane architetto Alvisè Trincanato scomparso nel 2019, acquista arnie e famiglie di api da collocare in diversi luoghi della città, al fine di contribuire alla creazione di un progetto diffuso di apicoltura urbana a Verona.

Le arnie già attive in città sono dieci, cinque posizionate nel parco del Girol Grande e cinque ai piedi del Bastione. Quest'ultimo è stato identificato come un luogo ideale in considerazione della sua vicinanza con strade altamente trafficate, dov'è importante monitorare la qualità dell'aria, ma anche per il legame con Alvisè, che proprio qui, con l'associa-

zione RiVer che aveva contribuito a fondare e presiedeva, aveva organizzato eventi di rigenerazione urbana ai fini della sua valorizzazione.

Attualmente al Bastione delle Maddalene in ogni arnia ci sono 5-6mila api, per un totale di circa 30mila. Hanno uno spazio di volo di circa tre chilometri, e si prevede prossimamente possano arrivare ad essere circa 200mila. Ogni arnia può produrre quasi 30 kg di miele.

Nell'ambito del programma èVRgreen, l'associazione "A testa in su" coordinerà anche la mappatura progressiva delle arnie presenti sul territorio comunale al fine di coinvolgere gli apicoltori in un programma di analisi del miele condotto dall'Università di Verona in collaborazione

con il Museo di Storia Naturale, con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle essenze presenti sul territorio e sulla biodiversità. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, promuoverà nei prossimi mesi specifici programmi dedicati alle scuole e alle associazioni del territorio, per avvicinare la cittadinanza, a partire da bambini e bambine, al mondo delle api.

"L'obiettivo – spiega il fratello di Alvisè e presidente dell'Associazione Pietro Trincanato - è quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della biodiversità e delle strategie di sviluppo sostenibile. Le api sono eccellenti bioindicatori, in grado di fornirci moltissime informazioni sull'ambiente in cui vivono".

IL LICEO, CHE COMPIE 100 ANNI, REALIZZA UN PROGETTO DI TRE MESI

Il Messedaglia con la Protezione Civile

Molte attività per studenti ma non solo. Una raccolta fondi per una tenda pneumatica

Capiranno cosa vuol dire affrontare un'emergenza, come si usano le attrezzature, come ci si muove in caso di allerta, sia a terra che in acqua. Soprattutto capiranno il grande impegno e la dedizione che rende la Protezione civile quella straordinaria organizzazione a base volontaria di tutela del territorio e delle comunità.

E' la nuova avventura degli studenti del Liceo Messedaglia si apprestano a vivere, tre mesi da qui a maggio, in cui saranno protagonisti attivi del progetto 'Insieme per la Protezione Civile' promosso dall'Istituto scolastico insieme al Comune e alla Provincia di Verona. Un progetto ambizioso, che unisce la formazione e la crescita dei ragazzi alla volontà di lasciare, come Istituto, un contributo civico concreto. Un segno che si traduce in una raccolta fondi per acquistare una tenda pneumatica da donare alla Protezione civile di Verona.

"La Protezione Civile svolge un'attività insostituibile, attraverso lo straordinario lavoro dei volontari a servizio della comunità – afferma l'assessore alla Protezione civile Stefania Zivelonghi-. Un servizio che ha bisogno di tutti".

"Il Liceo, che nel 2023-24 festeggia 100 anni di vita, si sente riconoscente nei



Il liceo Messedaglia con la sua dirigente Anna Capasso

confronti di una città che ha sempre manifestato fiducia nel percorso formativo – afferma la dirigente del Liceo Messedaglia Anna Capasso- Da qui la collaborazione con il Comune e la Provincia per il progetto in questione, un percorso non solo di conoscenza dell'impegno civico ma anche di adesione e coinvolgimento personale". Obiettivi del Progetto: promuovere, presso gli studenti del Liceo, la conoscenza dei reparti specializzati che operano nell'ambito della Protezione Civile anche a scopo di orientamento post diploma

(nucleo subacquei, speleologi, utilizzo droni, forestali, ecc.); avviare, coinvolgendo il maggior numero di persone legate alla scuola, un percorso di sensibilizzazione e formazione che promuova l'attenzione per il servizio concreto portato avanti dai volontari della Protezione Civile; concludere le celebrazioni del centenario della scuola offrendo alla città di Verona un'occasione di alto spessore culturale.

Gli studenti hanno incontrato le autorità per l'inizio del progetto in Gran Guardia. Sentirsi parte della comunità ed intervenire nel rispetto dei ruoli, avvicinarsi con entusiasmo ad una realtà che costituisce un'eccellenza italiana spesso ricordata solo in situazioni di emergenza. Sono questi alcuni dei messaggi che il Sindaco

Damiano Tommasi, il Prefetto Demetrio Martino e l'assessora alla Sicurezza Stefania Zivelonghi hanno trasmesso ad oltre 680 ragazzi del triennio del Liceo Messedaglia intervenuti all'auditorium. La dirigente scolastica Capasso ha sottolineato l'entusiasmo del liceo veronese nell'accogliere e promuovere il progetto perché i giovani, con la loro energia, possono fare molto e dare un contributo attivo. L'incontro è proseguito con alcune presentazioni a cura del Comandante della Polizia Locale Luigi Altamura, del responsabile dell'unità Operativa disastri Idrogeologici e Protezione Civile della Provincia di Verona Armando Lorenzini e del Presidente della Consulta Comunale di Protezione Civile Marco Semprebon.

L'IMPEGNO PER RAFFORZARE OFFERTA E ACCESSIBILITÀ

Più eventi e attività nelle biblioteche

Raggiunti i quasi 200 percorsi didattici con la partecipazione di 5 mila ragazzi e ragazze

Visite guidate, mercatino dei libri usati, incontri con gli autori, letture per bambini, proiezioni e laboratori. Si rafforza l'ampia offerta culturale delle Biblioteche comunali, che punta a garantire all'utenza una sempre più allargata proposta di servizi. Tanti i progetti perfezionati o avviati nel corso del 2023, anche grazie al contributo dei giovani. In Civica e al centro Audiovisivi, in accordo con l'Assessorato alle Politiche giovanili, dallo scorso anno sono in attività sei ragazzi e ragazze del Servizio Civile Universale, numerosi tirocinanti universitari e studenti dei progetti PCTO attivati con le scuole superiori della città.

Una squadra preziosa che opera nell'ambito della gestione dei prestiti bibliografici e non solo, fornendo un valido supporto all'utenza, italiana ma anche straniera, che sempre più numerosa accede, utilizza e vive gli spazi delle Biblioteche cittadine. A fare da guida un importante obiettivo, quello di crescere insieme per crescere per tutti.

“Nel corso dell'ultimo anno – evidenzia l'assessora alle Biblioteche Elisa La Paglia, facendo una sintesi delle attività messe in campo nel corso del 2023 – la Biblioteca civica ha rafforzato la propria vocazione di polo culturale aperto alla città e



Elisa La Paglia

alla rete delle realtà culturali, offrendo i propri spazi e collaborando nella realizzazione di un fitto calendario di incontri, conferenze, presentazione di libri e mostre anche in relazione alle manifestazioni cittadine, da ultimi, il Giorno della Memoria e Verona in Love. E' un centro fondamentale per lo sviluppo di idee, il soddisfacimento di curiosità, la ricerca e la raccolta di informazioni. Perché l'accesso libero alla conoscenza, al pensiero, alla cultura, è fondamentale per la formazione di persone libere, indipendenti, in grado di decidere in maniera autonoma e di giocare un ruolo attivo nella società. E questa è l'ottica in cui le Biblioteche civiche di Verona hanno lavorato e continueranno a farlo”.

Alcuni dati 2023. Raggiunti i quasi 200 percorsi didattici realizzati dalle Biblioteche

civiche e dal Centro Audiovisivi, con la partecipazione di circa 5 mila ragazzi e ragazze.

Inoltre, al Centro Audiovisivi realizzate 13 rassegne cinematografiche, per un totale di 74 proiezioni; 5 presentazioni di libri e 5 seminari.

Principali attività sostenute nel corso del 2023. E' ripresa l'organizzazione dei mercatini dei libri usati, evento molto apprezzato dalla cittadinanza, ma anche dai turisti che, in visita in città, entrano e acquistano i libri che, in un'ottica di circuito virtuoso dello scarto bibliografico, riprendono vita e percorrono nuove strade. Il ricavato da queste vendite finanzia l'acquisto di nuovo materiale da mettere a disposizione dell'utenza.

E' possibile donare libri alla biblioteca (tutte le informa-

zioni e le modalità sul sito www.biblioteche.comune.verona.it), che potranno essere inseriti nelle raccolte oppure rimessi in circolo al fine di apportare nuove risorse all'istituzione.

Piano editoriale social. Sui canali social di @bibliotedelcomunedi verona, in questi ultimi mesi fortemente rinnovati, sono puntualmente veicolate al pubblico le notizie sulle attività proposte, al punto da divenire, per numero di connessioni, un punto di riferimento a livello nazionale e non solo.

Al Centro Audiovisivi, da settembre, proposte le rassegne cinematografiche ogni sabato mattina con proiezioni e laboratori dedicati ai bambini.

Visite guidate. Prenotazioni esaurite fino al prossimo giugno per le visite guidate alla Civica, alla Biblioteca Ragazzi e al Centro Audiovisivi. Un altro servizio molto apprezzato dagli istituti scolastici cittadini, che rientra tra le tante offerte didattiche messe in campo dalle Biblioteche anche nelle sedi di quartiere. Oltre alla Civica, infatti, sul territorio comunale vi sono altre dodici biblioteche decentrate, nelle quali le visite organizzate diventano un'opportunità per avvicinare alla lettura gli utenti dalla prima infanzia all'adolescenza, offrendo un servizio culturale.

RIAPERTO LO SPORTELLO POLIFUNZIONALE NELLA SEDE DELLA 5[°] CIRCOSCRIZIONE

Inaugurata l'anagrafe a Borgo Roma

Dopo 4 anni di assenza torna in via Benedetti. Oltre 30 prenotazioni già il primo giorno

In circa un anno, come promesso dall'Amministrazione, triplicate le anagrafi decentrate per un servizio sempre più a portata di mano dei veronesi. Da oggi infatti è operativo anche lo Sportello Polifunzionale Quartiere Roma nella sede della Circoscrizione 5^a, in via Benedetti 77, che si aggiunge a quello centrale dello Sportello Adigetto, che rimane competente per la generalità dei servizi, e agli sportelli territoriali Quartiere Milano in Circoscrizione 3^a e a San Michele Extra in Circoscrizione 7^a, dove è possibile ottenere il rilascio di carte di identità e certificati demografici.

Si completa così il primo piano di interventi programmato dall'Assessorato al Decentramento per il rafforzamento dei servizi demografici offerti ai cittadini e alle cittadine, che hanno quindi una sempre più ampia possibilità di scegliere tra più sedi sul territorio, e una maggiore facilità di reperire i documenti limitando gli spostamenti e i tempi di attesa. Per accedere allo Sportello, aperto al pubblico il lunedì dalle 9 alle 13 per le carte di identità ed i certificati, è necessario prenotare l'appuntamento su www.bookingapp.filavia.it, tramite FilaVia BookingApp o telefonando allo



L'inaugurazione dello sportello a Borgo Roma con la presenza dell'assessore Benini

045 2212210 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.

Tutte le informazioni per le modalità di accesso e di prenotazione sono pubblicate nel portale del Comune al seguente link.

Sul posto, per ufficializzare l'apertura, si è recato questa mattina l'assessore al Decentramento Federico Benini. Presente il presidente della Circoscrizione 5^a Raimondo Dilara.

“Le anagrafi decentrate sono ufficialmente tre, si completa con oggi il programma di ampliamento annunciato circa un anno fa – sottolinea l'assessore Federico Benini –. Un primo passaggio attraverso il quale si danno risposte concrete alle esigenze dei residenti. L'obiettivo è quello di continuare in questa direzione, aprendo nuovi punti in altre aree

della città”.

“Riapriamo con piacere, dopo diversi anni di chiusura, gli uffici in Circoscrizione 5^a - afferma il presidente di Circoscrizione Raimondo Dilara -. Un ringraziamento all'assessore Federico Benini e agli uffici di competenza per aver reso possibile questa nuova opportunità, che ha subito riscosso un grande apprezzamento da parte di chi vive nel quartiere”.

Anche il consigliere Traguardi della Quinta Circoscrizione è intervenuto: “Il rafforzamento della rete degli sportelli Anagrafe è un segno di attenzione e considerazione verso un settore particolarmente delicato come quello dei servizi di prossimità - ha detto - Ringrazio l'Amministrazione comunale per essersi attivata per la ria-

pertura dello sportello di Borgo Roma, al quale i cittadini e le cittadine avranno finalmente la possibilità di rivolgersi per superare il disallineamento tra la domanda e l'offerta delle pratiche amministrative più richieste, quali il rilascio della carta d'identità o dei certificati anagrafici. È importante che la scelta di potenziare gli sportelli Anagrafe abbia tenuto in considerazione un territorio che per numero complessivo di abitanti conta anche molte persone che per problemi fisici, di età o di trasporto sono in difficoltà a recarsi presso gli uffici centrali. Anche grazie a interventi come questo si sta realizzando l'obiettivo di una città a 15 minuti, pilastro tra i più importanti del programma elettorale di questa Amministrazione”.

7° CONCORSO FOTOGRAFICO INDETTO DAI DONATORI DI SANGUE

Fidas, torna “Il Veneto in uno scatto”

L'iniziativa promossa dalla sezione Terme di Giunone - Caldiero. Scade il 18 febbraio

C'è tempo fino al 18 febbraio per inviare la propria fotografia sul tema “Il Veneto in uno scatto” e partecipare al settimo concorso indetto dalla sezione Fidas Verona Terme di Giunone – Caldiero.

Anche quest'anno i donatori di sangue hanno scelto lo strumento della fotografia per promuovere in modo originale il messaggio del dono. «Il concorso è diventato un appuntamento atteso – fa sapere Alessio Martinelli, presidente della sezione, che raduna 163 donatori –. Per questa edizione abbiamo puntato sul territorio, chiedendo di immortalare delle immagini relative alla nostra regione:



La locandina dell'evento

si potranno fotografare monumenti, tradizioni e paesaggi veneti; i vincitori, come di consueto, saranno premiati all'interno della “Fiera di San Mattia” di Caldiero, il prossimo 24 febbraio».

Per partecipare basta inviare una foto inedita in formato jpeg all'indirizzo mail ter-

megiunone@fidaverona.it, accompagnata da una didascalia, dai dati anagrafici (inclusa una fotocopia della carta d'identità) e da un recapito telefonico. Possono partecipare tutti i fotografi non professionisti residenti in Veneto. Le foto verranno poi pubblicate sui canali social della sezione;

nel caso di eventuali persone presenti nello scatto, l'autore o l'autrice della foto dovranno assicurarsi di avere l'autorizzazione a ritrarre il soggetto. La partecipazione al concorso è gratuita. I vincitori saranno scelti da una giuria qualificata e decretati il 24 febbraio. La prima foto classificata verrà premiata con un treppiede professionale; la seconda con un cesto di prodotti tipici dell'Est veronese; la terza con una felpa Fidas Terme. Premio speciale alla miglior foto scattata da un donatore della sezione Fidas Terme: in palio c'è un abbonamento alle Terme di Giunone per la stagione 2024.

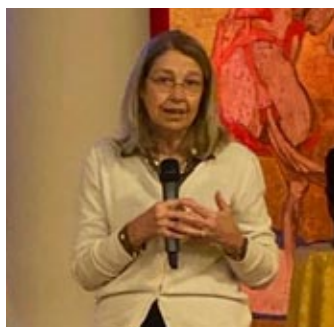
LA STORICA ASSOCIAZIONE HA FINANZIATO “CENTRI DIURNI EDUCATIVI”

Inner Wheel, 40 anni per il sociale

Il progetto per giovanissimi dai 6 ai 16 anni che vivono in condizioni di disagio

L'assessora alle Politiche sociali e abitative Luisa Ceni ha ricevuto dall'Inner Wheel Club di Verona un contributo per il finanziamento del progetto ‘Centri Diurni Educativi del Comune di Verona’.

L'iniziativa si è svolta all'interno dei festeggiamenti per i 40 anni dalla nascita del club veronese che fa parte dell'International Inner Wheel, una delle più importanti associazioni di volontariato femminile diffusa in tutto il



Luisa Ceni

mondo.

L'assessora alle Politiche sociali e abitative Luisa Ceni ha dichiarato:

“Sono felice che questa Associazione da anni presente sul territorio con

importanti interventi abbia scelto di festeggiare il suo ‘compleanno’ supportando un progetto del Comune di Verona che ci è molto caro perché si rivolge ai ragazzi, il futuro della nostra comunità. Investire sui giovani e supportarne le situazioni di fragilità ci dà speranza per il domani”.

Nel consegnare il contributo la Presidente Emanuela Meli Ferri ha sottolineato l'importante lavoro svolto dal Comune di

Verona per il sostegno e la tutela dei più giovani.

Il progetto ‘Centri Diurni Educativi del Comune di Verona’ si rivolge a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 16 anni che vivono condizioni di disagio sociale ed economico ed ha l'obiettivo di prevenire la cronicizzazione del disagio giovanile mediante interventi svolti da educatori professionali nell'ambito di un progetto educativo individuale e di gruppo.

IL VIAGGIO TRA LE MERAVIGLIE DELLA NOSTRA CITTÀ

TIZIANO BRUSCO

Nella zona vicino a Porta Borsari, quindi una zona che ha dato modo di trovare in tempi diversi siti e oggetti d'epoca romana, inaspettatamente, forse, sotto l'ex cinema Astra, chiuso ormai da molti anni, è stato trovato un altro sito archeologico romano definito il più importante di Verona. Soprannominato addirittura la Pompei Veronese.

Quasi come se fosse sigillato da un soffitto incendiato e crollato, forse da un probabile incendio nel IV secolo d.C., il sito ha custodito per secoli mosaici e affreschi parietali.

Per chi, già nel 2022 ha avuto modo di visitare gli scavi, ha avuto la sorpresa di vedere come dal bocca-scena del cinematografo in stile razionalista del 1937 si apre la panoramica sulla Pompei veronese.

Oggi i veronesi potrebbero ammirare con l'apertura dello scavo archeologico sotto il cinema Astra di via Oberdan, come già detto, uno splendido edificio romano, «forse un albergo per ricchi», come viene ipotizzato dal soprintendente Vincenzo Tinè.

Il primo pensiero nel 2004 si pensava fosse quello di trasformare il cinema in un multisala andando in profondità molto in voga in quel periodo. Ma per fortuna il progetto è stato scartato quando, si è accertato che sotto appena un metro dalle poltrone in cui per decenni i veronesi si erano seduti, c'era una costruzione romana: questa



Verona scrigno di siti archeologici

Gli scavi sotto l'ex cinema Astra

splendida casa che ha vissuto lungo tre fasi dell'età Augustea, Flavia e fino al IV secolo d.C, subendo diverse ristrutturazioni.

Diverse sono le ipotesi sul suo utilizzo, tutte suggestive: essendo a ridosso di Porta Borsari, quindi fuori dalle mura della città, si pensa potesse essere una sorta di albergo di lusso per chi si recava in città, con stanze ampie (sono ben venti i locali) con riscaldamento a pavimento autonomo attivato dal prefurnio (Nelle antiche terme romane, ambiente destinato al riscaldamento dell'acqua, situato presso il calidario: conteneva tre grandi caldaie di metallo, una per l'acqua calda, una per l'acqua tiepida e la terza per l'acqua fredda) la "zona caldaia" dell'epoca ritrovata nello scavo. Gli affreschi sono molto preziosi in rosso pompeiano e grigio antracite post primo secolo d.C. con decori floreali stilizzati

e i mosaici della seconda metà del II d.C. «La conservazione è eccezionale e sono dipinti non comuni qui e comunque propri di chi poteva permetterselo. Questo ci dice che, appunto, si tratta di un edificio di elevata estrazione sociale, forse una sorta di B&B di lusso usando un termine in voga oggi, vista anche la sua posizione all'incrocio tra le due grandi strade romane, la Postumia e la Claudia Augusta». Di certo si dice sia il sito romano più importante di Verona. Si ha una percezione pompeiana alla vista dall'alto come quelle che si hanno in luoghi in cui un evento improvviso ha sigillato una situazione così com'era». L'incendio che distrusse l'albergo fu probabilmente appiccato di volontà perché non c'era nulla all'interno delle stanze. O forse l'immobile era inutilizzato all'epoca. Tra le ipotesi anche che il fuoco sia stato ap-

piccato per impedire che il sito potesse essere utilizzato come luogo di assedio per la città.

Dal 2004, scoperto lo scavo, l'ex cinema è rimasto chiuso. Solo recentemente è iniziato il lavoro di recupero da parte della Cooperativa Archeologia di Firenze per la direzione scientifica della Soprintendenza e con fondi ministeriali.

Le prime visite al pubblico hanno fatto subito il tutto esaurito, ma non ci sarà per ora possibilità di ripetere l'iniziativa.

Terminato il cantiere, spetta al privato decidere come utilizzare il resto dell'immobile, ma si vorrebbe anche tentare di mantenere la vista dall'alto della galleria sulla casa romana.

È sicuramente un progetto oneroso e per il quale non potrà mancare un confronto con le istituzioni perché tutti possano fruire di questo gioiello archeologico.

Tiziano Brusco

CAPRINO. L'ODISSEA DELL'UFFICIO EDILIZIA PRIVATA

Da un anno e mezzo senza dirigente

Il sindaco: "E' un lavoro che in pochi vogliono fare". Operatività comunque garantita

L'Ufficio Edilizia Privata è quello che, in ogni Comune, si occupa di rilasciare i permessi di costruire e che evade le richieste di accesso agli atti.

A Caprino, dato non certo scontato per un paese di 8700 abitanti, nel 2023 sono state evase 253 pratiche edilizie, un centinaio di richieste di accesso agli atti e 120 certificati di destinazione urbanistica.

Alla luce di questi numeri si può capire l'Odissea che il Sindaco e l'amministrazione comunale stanno vivendo dal giugno del 2022 quando l'allora responsabile dell'Ufficio decise di lasciare l'incarico per un nuovo lavoro. Scelta che ovviamente il Comune non ha potuto far altro che accettare.

Da quel giorno, un anno e mezzo fa, non si è riusciti a trovare nessuno che ne assumesse il comando.

"I cittadini si sono lamentati perché, effettivamente, qualche momento di difficoltà c'è stato", spiega il Sindaco Paola Arduini.

"Quello che vorrei si sapesse è che ora siamo tornati in pari con le pratiche, che l'ufficio sta funzionando. Che ci sono stati dei disagi, è vero, ma che purtroppo, nonostante ci siamo attivati da subito per trovare un sostituto, abbiamo incontrato delle difficoltà indipendenti da noi".



Il Sindaco di Caprino Paola Arduini

I tentativi di trovare un nuovo responsabile sono infatti stati infiniti.

Questa la cronistoria.

Il posto di responsabile si libera, perché chi lo occupava ha deciso di cambiare lavoro, il 14 giugno 2022.

Il 15 giugno, un solo giorno dopo, il Comune ha stipulato una convenzione con il Comune di Garda che ha "prestato" il suo responsabile fino a giugno 2023.

A convenzione in corso, nel tentativo di trovare qualcuno che assumesse l'incarico in pianta stabile, è stato aperto un bando. Un bando che è però andato deserto: nessuna adesione.

E' stata dunque aperta la mobilità. Anche in questo caso, scaduti i termini, nessuna adesione.

Il 10 luglio, è passato quindi meno di un mese dall'inizio della vicenda, viene indetto un concorso. Adescono in sei, partecipano

alla prova finale il 10 agosto in tre, passano in due. Uno viene assunto come responsabile dell'Area Tecnica Lavori Pubblici e Ecologia. Quello destinato all'Edilizia Privata rinuncia.

Si ricomincia dunque con le soluzioni tampone: viene assunto per sei ore settimanali, a supporto dell'ufficio, un altro tecnico del Comune di Garda. Un'ulteriore persona è stata inserita a supporto dell'attività amministrativa.

A settembre 2023, poi, un altro bando cui ha aderito una sola persona che è stata assunta come responsabile ed è rimasta soli due mesi.

Attualmente, a dirigere l'ufficio, c'è una persona "in prestito" dal Comune di Sona che lavora per 10 ore settimanali.

In mezzo a tutto questo, per smaltire il lavoro e le richieste di accesso agli

atti, è stata assunta una ditta per un paio di mesi.

"Con la questione del Bonus 110 -spiega Arduini- abbiamo avuto una incredibile quantità di richieste. Grazie a tutte le soluzioni tampone che abbiamo trovato siamo riusciti a garantire comunque l'operatività dell'ufficio".

Nessuna soluzione definitiva, però.

"Abbiamo chiesto di poter accedere alle graduatorie di altri Comuni e stiamo attendendo l'ok", dice il Sindaco. "Il prossimo passo sarà quello di indire un nuovo concorso. Intanto colgo l'occasione per ringraziare i colleghi primi cittadini per il prezioso aiuto offerto".

E la difficoltà a trovare un responsabile dell'Edilizia Privata, infatti, pare non essere un problema del solo Comune di Caprino Veronese.

"In questo anno e mezzo -spiega il Sindaco- anche per trovare qualche soluzione alternativa, mi sono confrontata con i colleghi del territorio e sono tantissimi quelli nella nostra stessa situazione. Chi ha un responsabile di vecchia data se lo tiene stretto. Chi lo cerca ora, invece, non lo trova. Credo sia un ruolo molto delicato, con tante responsabilità. Forse è questo che lo rende poco appetibile".

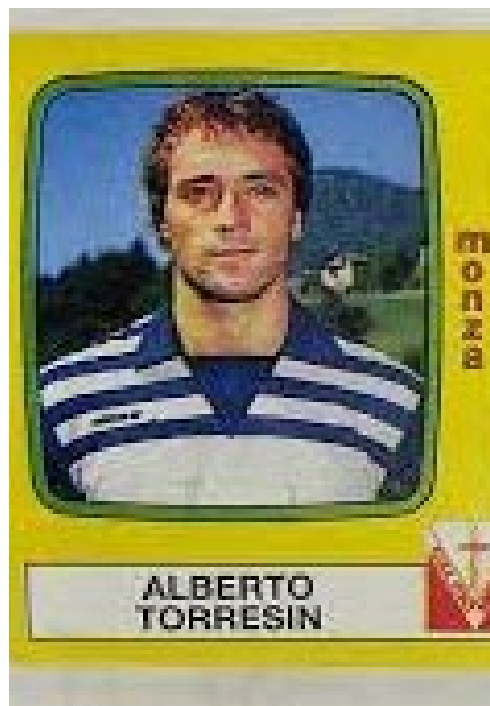
CALCIO. LA SFIDA COL MONZA DOMENICA ALLE 15

La squadra dimostri di essere viva

Per Torresin, che in campo sostituì uno come Garella, la salvezza è davvero possibile

«Torre, oggi sono tutti cavoli tuoi». Così si rivolse Osvaldo Bagnoli al giovane Alberto Torresin all'arrivo della squadra allo stadio domenica 23 gennaio 1983. Il giovane portiere di Conegliano, infatti, complice l'influenza che aveva messo ko Claudio Garella, avrebbe fatto il suo debutto in serie A. Di fronte c'era la Roma capoclassifica e i gialloblù, neopromossi in A, inseguivano a soli due punti. Il Bentegodi, stracolmo di tifosi, attendeva impaziente l'inizio della partita. «Avevo intuito qualcosa al momento del

pranzo in hotel – ricorda Torresin – poi il mister mi disse così una volta scesi dal pullman. Bagnoli era un grande. In realtà con quelle poche parole, nascoste da un sottile sorriso, mi aveva fatto capire che godevo della sua fiducia. Emozionato all'entrata in campo? No, anche perché non sono mai stato un tipo emotivo. Peraltro, all'Inter, dove sono cresciuto, ero diventato il terzo portiere della Prima squadra e mi era già capitato di sedermi in panchina a San Siro come vice di Ivano Bordon. Il profumo della A, quindi, lo avevo già annusato». Quella stagione, caratterizzata da quella sola presenza contro la Roma, fu peraltro l'unica in riva all'Adige, dove Torresin sarebbe,



Alberto Torresin con le maglie di Monza e Verona

invece, rimasto volentieri. «Da quello che mi raccontò il povero Toni Lonardi c'era distanza tra la richiesta del Conegliano e quanto, invece, era disposto a sborsare il Verona. La mia storia gialloblù, purtroppo, terminò dopo un solo campionato e io passai al Monza, in serie B».

A Monza in quattro stagioni ha messo insieme quasi cento presenze. «In realtà le stagioni giocate furono le prime tre – puntualizza – perché nell'ultima feci poche partite. A Monza sono stato molto bene. La società era già allora ben organizzata. Il direttore sportivo era Ariedo Braidà e il vice presidente Adriano Galliani, ora tornato in biancorosso dopo trent'anni al Milan. Monza è

stata il trampolino di lancio per molti calciatori. Da lì, infatti, sono passati i vari Massaro, Monelli, Costacurta, Casiraghi, Volpati, Penzo e tanti altri. Sono contento che il club sia tornato in serie A e che anche quest'anno abbia già messo le basi per un'altra tranquilla salvezza». Negli anni trascorsi in Brianza ha incrociato l'ex difensore gialloblù Angiolino Gasparini, uno dei protagonisti della rocambolesca promozione in A del 1974/75, dopo lo spareggio con il Catanzaro. «Una persona squisita – ricorda – che già avevo conosciuto all'Inter. Persona sempre disponibile e prodiga di consigli a noi giovani, quasi come un papà». C'è anche il tempo per un simpatico aneddoto: «In un

Cesena-Monza si presentò sul dischetto il portiere Rampulla, con il quale eravamo amici dai tempi del Servizio Militare. Alla mia domanda di cosa ci facesse lì mi rispose che avevano deciso toccasse a lui. Come andò a finire? Il rigore glielo parai».

Monza e Verona si troveranno di fronte domenica. «Il Monza si trova in una posizione di classifica migliore e può affrontare la sfida contro una diretta concorrente con un pizzico di maggiore tranquillità. I gialloblù, profondamente rinnovati, vivono anche una situazione finanziaria complicata. La squadra, però, ha dimostrato di essere viva e Baroni è un bravo allenatore. La salvezza è possibile».

Enrico Brigi

IL PRIMO APPUNTAMENTO DEL 11° DUE VALLI CLASSIC IN PROGRAMMA 8-9 MARZO

Autostoriche di Regolarità in testa

Si disputerà in coda al rally del Bardolino. L'evento sarà l'anteprima del 42° Rally Due Valli

L'Automobile Club Verona conferma la prima grande novità di questa stagione sportiva: l'11° Due Valli Classic si disputerà l'8 e 9 marzo 2024 in coda al Rally del Bardolino. L'evento rivestirà un'importanza particolare in quanto inserito quale primo round del Campionato Italiano Rally Autostoriche di Regolarità, serie istituita proprio per questa stagione.

La disciplina del Rally di Regolarità eleva la regolarità a una nuova dimensione competitiva, richiamando le radici dei rally della prima era, quando le gare erano caratterizzate da una competizione re-



Un'immagine dell'edizione 2023

golaristica, ma con vetture da corsa. Fu così la genesi di questa disciplina, con il Rally Monte-Carlo tra tutti, che oggi ACI Sport ha deciso di far rivivere unendo la regolarità a media con lo spirito che ha caratte-

rizzato l'ex regolarità sport. L'organizzazione dell'11° Due Valli Classic è frutto della collaborazione tra l'Automobile Club Verona e ACI Verona Sport, enti che condividono la passione per le competizioni

automobilistiche e la promozione dello spirito sportivo. La gara si svolgerà in concomitanza con il Rally del Bardolino, grazie alla preziosa collaborazione con il Rally Club Bardolino. La scelta di unire le forze con il Rally del Bardolino è stata dettata dalle necessità del calendario 2024, che non avrebbe permesso lo svolgimento in coda al Rally Due Valli. La collaborazione con il Rally Club Bardolino ha così permesso di conciliare le esigenze di entrambi gli eventi, garantendo un'esperienza entusiasmante per piloti e appassionati.

PIZZA & CUCINA

ARIA
A UN PASSO DAL CIELO

Cena di San Valentino
Mercoledì 14 febbraio
Prenota una cena romantica per 2
€ 40 A PERSONA

INCLUSO ACQUA E UNA BOTTIGLIA DI VINO DELLA CANTINA "FDB"

MENÙ DISPONIBILE SU PRENOTAZIONE
CHIAMARE 0454500388

ARIA PIZZA & CUCINA
VIA AEROPORTO, 20 D - 37066 CASELLE DI SOMMACAMPAGNA (VR)

MENÙ PESCE

ANTIPASTO

Tris di carpacci (tonno, spada e salmone) riduzione di tè verde e lime con grissino di sfoglia alle erbe

PRIMO PIATTO

Tortelloni di sfoglia al nero di seppia con cuore di branzino su vellutata di datterino giallo

SECONDO PIATTO

Turbante di branzino e gamberone imepiiale con fiammifero di verdure croccanti

DESSERT

Red Velvet

ANTIPASTO

Carpaccio di anatra affumicato con insalatina di frutti rossi, dressing ai lamponi e grissino di sfoglia alle erbe

PRIMO PIATTO

Tortelloni di sfoglia all'Amarone con cuore di brasato, burro fuso di malga e semi di papavero

SECONDO PIATTO

Tagliata di filetto Black Angus con tartufo nero del Baldo e spinacini croccanti

DESSERT

Red Velvet

MENÙ CARNE

TORNA ANCHE IN VENETO FINO AL 12 FEBBRAIO

Banco Farmaceutico, volontari al lavoro

Aderiscono all'iniziativa 545 farmacie venete. Assistite circa 70mila persone

Torna per il 24^a anno, in Veneto come in tutta Italia, la Giornata di Raccolta del Farmaco, iniziativa benefica della Fondazione Banco Farmaceutico che, nelle farmacie aderenti, permette alla gente di acquistare e donare farmaci da banco che verranno poi distribuiti alle persone e famiglie più indigenti.

La Giornata, in realtà, si dipana in 6 giorni, fino al 12 febbraio prossimi e, per quanto riguarda il Veneto, è stata presentata oggi all'Ospedale San Bortolo di Vicenza, alla presenza dell'Assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, del coordinatore regionale del Banco Farmaceutico Matteo Vanzan, della Presidente di Federfarma Vicenza Daniela Giovannetti in rappresentanza di tutte le 545 farmacie venete aderenti, del Presidente della Croce Rossa di Vicenza Pier Andrea Turchetti, e di dirigenti della Fondazione San Gaetano, in rappresentanza dei 134 enti che assistono circa 70.000 persone in stato di bisogno, i cui volontari saranno presenti nelle farmacie per aiutare gli utenti a fare gli acquisti e si occuperanno poi della distribuzione ai bisognosi.

“La Regione – ha detto Lanzarin – sostiene da



La presentazione dell'iniziativa benefica della Fondazione Banco Farmaceutico



sempre questa iniziativa così importante, in un momento storico nel quale esiste una fascia di povertà che non si rivolge alle strutture sanitarie e spesso non riesce a comprarsi nemmeno un semplice farmaco da banco. Il tutto avviene con l'apporto insostituibile del terzo

settore, che ringrazio – ha proseguito – e in un quadro in cui come Regione esercitiamo uno sforzo importante, con la rete dei 17 ambulatori che operano nell'ambito della povertà sanitaria e con quasi 30 empori solidali che si occupano anche, tra le molte azioni, della

distribuzione dei farmaci. E' una realtà importante, nella quale va ringraziato anche il sistema delle farmacie, che collabora con entusiasmo”.

Servono, soprattutto, antinfluenzali e medicinali pediatrici, antifebbrili, analgesici, preparati per la tosse e per i disturbi gastrointestinali, farmaci per i dolori articolari e muscolari, antistaminici, disinfettanti, vitamine e sali minerali.

Lo scorso anno sono stati raccolti in tutto il Veneto 52.259 farmaci per un valore economico di 445.404 euro. In tutta Italia l'iniziativa è possibile grazie al sostegno di oltre 19.000 farmacisti (titolari e non) che oltre a ospitare la Giornata, la sostengono con erogazioni liberali (lo scorso anno oltre 800.000 euro).

CONTINUA LA SINERGIA VINCENTE TRA L'AZIENDA DI LEGNAGO E LA DUCATI

Riello, squadra che vince non si cambia

Il marchio veronese sul cupolino delle supermoto di Borgo Panigale e sulle tute



Il team dei Ducati per il Campionato Mondiale Moto GP

Riello UPS, brand del gruppo Riello Elettronica, player mondiale nella produzione di gruppi statici di continuità, inverter fotovoltaici e sistemi di Energy Storage, annuncia il rinnovo della sponsorizzazione del Ducati Lenovo Team per il Campionato Mondiale MotoGP e del Team Aruba.it Racing – Ducati per il Campionato WorldSBK della stagione 2024.

Dopo i grandissimi successi delle ultime due stagioni, nelle quali sono arrivati in MotoGP due Campionati del Mondo Piloti con Francesco Bagnaia e due Campionati Costruttori e, in Superbike, due Campionati Piloti con Alvaro Bautista e altrettanti Costruttori e Team, Riello UPS continuerà con orgoglio la propria partnership con Ducati sia a livello sportivo che tecno-

logico.

Riello UPS vedrà anche per il 2024 il proprio marchio sul cupolino delle rosse di Borgo Panigale, sulle tute dei piloti (Francesco Bagnaia ed Enea Bastianini in MotoGP, e Alvaro Bautista e la novità Nicolò Bulega in WorldSBK) e sull'abbigliamento delle squadre.

Alla sponsorizzazione si affianca una partnership tecnica derivante dalla visione e dall'impegno comune verso la riduzione dei consumi di energia: Riello UPS fornisce infatti ai due Team i suoi gruppi di continuità ad alta efficienza e affidabilità. Progettati in Italia con tecnologie e componentistiche all'avanguardia, questi UPS permettono di ridurre le perdite di energia adeguando la modalità operativa in base alla variazione

del carico e garantendo così la riduzione delle emissioni di CO2.

In particolare, Riello UPS supporta Ducati e le sue performance proteggendo le fondamentali apparecchiature elettroniche di controllo e comunicazione dei due Team, ma le sue soluzioni sono anche impiegate per garantire la massima sicurezza e affidabilità dei sistemi informatici e produttivi aziendali Ducati.

“Veniamo da due anni di grandissime soddisfazioni sportive, dove insieme a Ducati e Aruba Racing abbiamo vinto tutto quello che c'era da vincere tenendo alta la bandiera della tecnologia Made in Italy. Ma anche i mercati internazionali ci hanno premiato con ottimi risultati per la nostra azienda. - ha dichiarato Fabio Pas-

suello, Amministratore Delegato di Riello UPS.

Soddisfatto Luigi Dall'igna, Direttore Generale di Ducati Corse.

“Riello UPS rappresenta per Aruba un partner strategico da ormai diversi anni e ciò è dimostrato dalla collaborazione riconfermata anche per il 2024 in entrambi gli ambiti che ci coinvolgono – tecnologico e sportivo: durante la stagione che sta per iniziare difenderemo il titolo in pista ed al tempo stesso completeremo la costruzione del nostro nuovo Data Center campus di Roma dove gli UPS Riello avranno il compito fondamentale di assicurare continuità e qualità dell'energia fornita alle infrastrutture IT.” – ha commentato Stefano Cecconi, AD di Aruba. Team Princig – Ducati